# L’impavido don Pietro del Vecchio

di Eugenio De Simone

L’impavido don Pietro del Vecchio aveva una mira formidabile, ebbe numerosi scontri a fuoco con i briganti: Palma, Faccione, Turchio. Fece parte della Guardia Urbana, che la notte del 25 marzo 1856 dopo un lungo conflitto a fuoco, nella Contrada Inglesi, uccise il brigante Pietro Madeo Vicennella, alias Corso, di questo comune. “*Caduto morto sotto i colpi di questa brava Guardia Urbana guidata dal suo capo, ai quali faceva seguito il Comandante della brigata ed alcuni gendarmi, d. Francesco Vulcano Capo Urbano, d. Giuseppe Citino sotto capo, Giovanni Felicetti, Angelo Parrilla, d. Pietro Del Vecchio*”.
Il 12 settembre 1860 è tenente comandante di una pattuglia di guardie nazionali che durante una perlustrazione per quel territorio alla ricerca di briganti, arrestava Francesco Godino Faccione ancor di Longobucco, perché armato di fucile e coltello da caccia. Il giudice supplente Giuseppe Bartoli di Longobucco, con sentenza del 29 Maggio 1861, condannò Godino Francesco Faccione, di anni 34, imputato di porto abusivo di armi alla pena di 25 mesi di confino. Non scontò mai la pena si diede a scorrere la campagna.
Una mattina, don Pietro non tornò dalla caccia; durante la notte bussarono al portone e quando i familiari già in forte ansia andarono ad aprire qualcuno fece rotolare la sua testa sul pavimento, scomparendo nel buio.
Ucciso durante uno scontro a fuoco.
Lui da solo, contro la banda Faccione/Turchio, in località Margiamunta, non fece in tempo a raggiungere un castagno per prendere una posizione strategica, la famosa ‘*castagna del vecchio*’, ad ucciderlo fu il brigante Domenico Graziano alias "*Turchio*", glielo aveva ‘*promesso*’.